

Segue dalla prima

Al contrario diventerebbe più sostenuto solo per una fascia di famiglie: quelle con un solo figlio e redditi tra i 36 e i 46mila euro, oppure con due figlie e redditi tra i 41 e i 46mila euro. Questi guadagnerebbero tra i 180 e i 216 euro in più all'anno. L'impegno complessivo destinato alla rimodulazione delle detrazioni per la famiglia dovrebbe essere di 900 milioni di euro, su una manovra da 3,4 miliardi. Due miliardi andranno all'Irap (con sgravi per l'occupazione e per gli investimenti a Sud) e altri 600 milioni all'Università.

Questa la «bozza» a cui starebbe lavorando il Tesoro. In cambio della «manca» sulle detrazioni le famiglie italiane dovranno rinunciare ai servizi scolastici, visto che per coprire gli sgravi si ipotizza, tra l'altro, un «taglio» del 2% del personale della scuola (circa 14mila insegnanti). Insomma, anche qui il premier è riuscito in un miracolo: più tasse, meno servizi. Oltre alla sforbiciata alla scuola, infatti, si prevedono una stretta sui bolli e le imposte di registro e ipotecarie e l'aumento dei tabacchi.

Infine ci sarebbero i 2 miliardi del condono edilizio, «voce» assai discussa visto che si tratta di una *una tantum*. Naturalmente una cura così è difficile da ingoiare per la maggioranza. Prima l'Udc con Ettore Peretti, Poi An con Maurizio Leo alzano la voce in difesa delle famiglie. Il primo chiede 1,5 miliardi per le famiglie, il secondo rilancia a 2 miliardi (tombola). Nel frattempo arriva dal Tesoro una irruente rettifica alle indiscrezioni filtrate, che parla di un miliardo di euro destinati alle famiglie più povere. Fatti i conti, non bastano per accontentare gli alleati. Se ne discuterà al vertice (l'ennesimo) previsto per domani sera: un summit annunciato come tecnico ma che avrà molto di politico. Anche se ad essere assente giustificato proprio il «guardiano» dei conti Siniscalco, impegnato all'Ecofin. Ma

# Tasse, la favola finisce in mancia

Mezza pizza al mese, questo il valore della nuova detrazione prevista per i figli a carico



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco  
Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ro una irruente rettifica alle indiscrezioni filtrate, che parla di un miliardo di euro destinati alle famiglie più povere. Fatti i conti, non bastano per accontentare gli alleati. Se ne discuterà al vertice (l'ennesimo) previsto per domani sera: un summit annunciato come tecnico ma che avrà molto di politico. Anche se ad essere assente giustificato proprio il «guardiano» dei conti Siniscalco, impegnato all'Ecofin. Ma

## IL GOVERNO delle bugie

Tramontati definitivamente i tagli delle imposte, i partiti della maggioranza non riescono nemmeno a mettersi d'accordo sulle briciole da distribuire



In cambio della mancia sulle detrazioni le famiglie dovranno rinunciare ai servizi scolastici, visto che si ipotizza l'uscita del 2% del personale della scuola

VECCHIE E NUOVE DETRAZIONI				
A) FAMIGLIA CON UN SOLO FIGLIO				
REDDITO	DETRAZIONE		MAGGIORE SCONTO	
	ATTUALE	FUTURA	ANNUALE	MENSILE
Fino a 15.000 euro	516,46	559	42,54	3,54
Tra 15.000 e 33.500 euro	516,46	530	13,54	1,13
Tra 33.500 e 36.000 euro	516,46	520	3,54	0,30
Tra 36.000 e 46.500 euro	303,68	520	216,32	18,02
Tra 46.500 e 51.600 euro	303,68	370	66,32	5,53
Oltre 51.600 euro	285,08	370	84,92	7,07
B) FAMIGLIA CON DUE FIGLI				
Fino a 15.000 euro	516,46	559	42,54	3,54
Tra 15.000 e 33.500 euro	516,46	530	13,54	1,13
Tra 33.500 e 41.300 euro	516,46	520	3,54	0,30
Tra 41.300 e 46.500 euro	336,76	520	183,24	15,27
Tra 46.500 e 51.600 euro	336,76	370	33,24	2,77
Oltre 51.600 euro	285,68	370	84,32	7,02

### statistiche

## Sardi e laziali i più indebitati

MILANO I sardi sono i più indebitati d'Italia, i più propensi al debito in termini di prestiti personali e acquisti a rate, con un'esposizione media verso banche e società di credito al consumo pari a 1.597 euro per abitante. È quanto emerge da una ricerca di Bipielle Ducato, società di credito al consumo della Popolare di Lodi, che ha analizzato gli ultimi dati della Banca d'Italia in tema di consistenze dei finanziamenti alle famiglie.

Al secondo posto troviamo i residenti del Lazio (dove mediamente ogni abitante è esposto per 1.570 euro) e al terzo i siciliani con un'esposizione media di 1.380 euro. Le regioni meno propense alle rate sono nell'ordine Trentino-Alto Adige (684,21 euro per abitante), Veneto (886 euro), Friuli Venezia Giulia (957 euro) ed Emilia Romagna (959 euro).

In termini di consistenze il mercato italiano dei finanziamenti rateali ammonta a circa 56 miliardi di euro, di cui il 60% di ambito bancario e il restante 40% concesso dalle società finanziarie specializzate. Gli stessi dati di mercato evidenziano come il settore del credito al consumo sia in costante crescita nel nostro paese con prospettive rosee anche per il prossimo futuro: infatti ancora oggi gli italiani si espongono molto meno rispetto ai principali paesi stranieri. In Italia il rapporto tra prestiti concessi e Pil è ancora inferiore al 10% rispetto a valori 3-4 volte superiori nei principali paesi europei. Tuttavia, a differenza del passato, da qualche anno anche in Italia ci si sta rendendo conto che i rimborsi rateali consentono di gravare meno sul bilancio familiare consentendo di pianificare meglio le proprie uscite.

l'insistenza con cui continua a tenere alta l'attenzione sulle tasse. «Il fatto è che il Pil sta andando peggio di quanto si dica - fanno sapere dal quartier generale di FI - Se quest'anno si chiude allo 0,8% è tanto (il Dpef prevede l'1,2, ndr), in più c'è il dollaro bassissimo e la Cina che avanza. Non c'è tanto da scherzare».

Tornando ai benefici per le famiglie previsti dalla «bozza» sulle detrazioni (a cui il governo conta di aggiungere assegni familiari per i contribuenti a reddito bassissimo), per un nucleo con due figli a carico il maggio-

re sconto si tradurrà in 3,5 euro al mese (42,54 euro l'anno) fino a 15.000 euro di reddito, di 1,13 euro mensili (13,54 euro l'anno) fino a 33.500 euro, di 30 centesimi al mese (3,54 euro l'anno) per quelle tra i 33.500 e i 41.300 euro. Superata questa soglia, invece, la detrazione cresce: è di 18,02 euro al mese (216,32 euro l'anno) per il primo figlio e di 15,27 euro al mese per il secondo figlio (183,24 euro) per poi tornare nuovamente a decrescere superati i 46.500 euro di reddito.

Per le famiglie con un figlio unico la detrazione sarà ugualmente di 3,58 euro fino a 15.000 euro, scenderà a 1,13 euro mensili tra i 15.000 e i 33.500 euro, e planerà a 30 cent per questo reddito fino a 36.000 euro. Superato questo scaglione il risparmio diventa di 216 euro l'anno, circa 18 euro al mese e 216 euro l'anno. Anche per le famiglie ad alto reddito, quelle sopra i 51.000 euro dichiarati, le detrazioni saranno aumentate. L'incremento ipotizzato nelle bozze sarebbe di circa 7 euro al mese (circa 85 euro l'anno), un valore comunque superiore ai contribuenti al di sotto dei 36.000 euro di reddito. Saranno aumentate del 10% anche le detrazioni per il coniuge a carico. In media sarà un aumento di 43-54 euro l'anno, cioè circa 3,8-4,5 euro al mese.

Nel fisco i conti non sono mai facili, ma in questo caso, per un capo famiglia con 2 figli e moglie a carico e un reddito inferiore ai 31.000 euro il beneficio fiscale potrebbe aggirarsi dai 6,8 euro agli 11,5 euro al mese tra gli 81 e i 138 euro in più nell'arco dell'intero anno.

Bianca Di Giovanni

## «Hanno cancellato il Mezzogiorno»

L'iniziativa dei Ds a Reggio Calabria: senza il Sud non c'è sviluppo per l'Italia

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA Fassino arriva a Reggio Calabria (in ritardo, come Soru e tutti gli altri, che raccontano di viaggi avventurosi che, da soli, illuminano impietosamente l'arretratezza delle comunicazioni tra Sud e resto del paese) e pone con una nettezza forse inedita il problema: «Noi, il centro-sinistra, i Ds siamo convinti che non si può pensare il futuro dell'Italia senza considerare il Mezzogiorno come la frontiera vera della crescita italiana, senza utilizzare il suo grande patrimonio di possibilità, di competenze e di sapere».

Il leader diessino aggiunge: «In tre anni Berlusconi ha sostanzialmente messo ai margini il Mezzogiorno facendolo uscire dall'agenda politica del paese. Non era mai accaduto nella nostra storia. Ci sono stati governi che si sono impegnati e altri che non lo hanno fatto. Ma mai nessuno aveva cancellato il Mezzogiorno come il governo Berlusconi. Oggi non c'è più un'idea che pensi al Sud come a una leva di sviluppo per l'intero paese».

Parole diverse ma concetto identico quello espresso poco prima dal segretario della Cisl, Salvo Pezzotta: «Il Mezzogiorno è l'unica condizione di vantaggio che il paese può mettere in campo». Netto sul

La denuncia di Fassino: il governo Berlusconi ha fatto uscire il Sud dall'agenda politica nazionale

### Confindustria, non piace l'Irap a pioggia

MILANO Sull'Irap gli imprenditori non chiedono la luna ma «pochi semplici interventi che diano effetti chiaramente percepibili». A sostenerlo è Arturo Artom, numero uno di Netsystem e presidente del tavolo di Confindustria per l'innovazione, che non ha nascosto qualche perplessità sull'ipotesi di uno sconto «a pioggia» che sta prendendo corpo in questi giorni. «Non sembra una previsione esaltante ma aspettiamo di vedere bene che cosa succede», ha sottolineato Artom a margine di un convegno dell'Aspen svoltosi ieri a Roma. Artom ha commentato con soddisfazione la decisione di intervenire sull'Irap già da quest'anno ma ha ribadito che se interventi ci saranno devono essere un qualcosa che «aiuti la crescita e che il mondo delle imprese possa percepire con chiarezza, non qualcosa di impalpabile che finisce con non avere effetti proprio mentre - ha concluso Artom - ogni giorno aumentano i costi su mille filiere».

governo anche Pezzotta: «Il fatto che le parti sociali abbiano fatto da sole un Patto sul Mezzogiorno è una critica durissima al governo».

Si è discusso di Sud ieri a Reggio. Impegnativo il tema: «Dal Mezzogiorno una scossa per la crescita, la competitività e l'equità dell'Italia». Argomenti che sembrano ormai interessare solo i Ds e altre forze del centro-sinistra. Roberto Barbieri, lo stratega Ds per il Sud, dopo una rapida introduzione del capo calabrese della Quercia Nicola Adamo, ha sostenuto che è nel Mezzogiorno «che sono presenti gli spazi necessari per mantenere la competitività italiana».

Ha però avvertito che incombe un fattore tempo: «In una nuova Europa che guarda sempre più a Est, c'è ed è forte, il rischio di una marginalizzazione del Mezzogiorno; dell'accettazione dell'esistenza di un'area in ritardo cronico». Per conto del centro sinistra dice: attenzione, sarebbe un rischio per il Sud, ma anche per il paese e l'Europa «che vedrebbe pregiudicata la possibilità di guardare al Mediterraneo».

Proprio per consentire la saldatura Europa Mediterraneo c'è bisogno di un Sud che cresca in modo qualificato su un asse strategico che sposti l'economia Meridionale verso investimenti innovativi, un modo per colmare rispetto agli altri paesi il divario di competitività del tessuto imprenditoriale nazionale.

Una politica selettiva, quindi, che rovesci i guai della Tremontibis, che usi una «fiscalità di vantaggio» capace di promuovere investimenti virtuosi, che modifichi il ruolo del sistema bancario e degli strumenti d'intervento.

Insieme e contemporaneamente a tutto questo, la strategia dei Ds punta a uno Stato sociale efficiente, fatto di «servizi, strumenti e interventi per la sicurezza sociale e l'occupabilità». Insomma, «un welfare per il lavoro come investimento» gettando alle spalle la gestione fallimentare dei trasferimenti a pioggia.

Le conclusioni di Fassino sono state una disamina di merito sulla necessità nazionale e la possibilità di un ruolo nuovo del Mezzogiorno nella politica euromediterranea.

Senza Europa non cresce l'Italia e non cresce il Sud. Ma perché dal Sud venga un contributo alla crescita generale del paese bisogna costruire condizioni «perché ci siano nuovi investimenti d'impresa che creano lavoro» intanto dedicando «una quota significativa degli investimenti alle infrastrutture del Sud», che significa ripristinare «la quota del 45 per cento degli investimenti totali decisa dai governi di centro sinistra» e poi cancellata.

«Investire qui - ha detto Fassino - per innalzare il sapere e la conoscenza e la formazione dei giovani perché qui abbiamo un numero nettamente inferiore di laureati rispetto alle altre parti del paese». E investire per dare anche alle famiglie del Mezzogiorno quelle politiche di servizi sociali che sono essenziali per consentire un dignitoso tenore di vita».

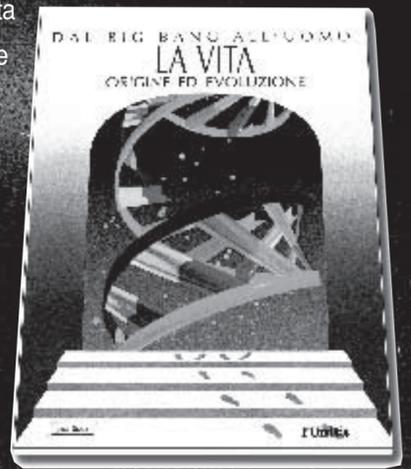
La conclusione: «Fare del Mezzogiorno uno dei perni forti, dei pilastri di una fase nuova di crescita di sviluppo dell'Italia». Partono da questa idea tutte le singole proposte del centro sinistra e dei Ds che, ha sottolineato Fassino, «in questi anni hanno costruito una elaborazione forte e ricca sul Mezzogiorno». Poi, l'intervento di Soru applauditissimo quanto ha sostenuto che i meridionali non devono vergognarsi di continuare a chiedere una politica meridionale.

Pezzotta: Palazzo Chigi non s'è visto, sindacati e Confindustria hanno dovuto fare tutto da soli

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



In edicola con l'Unità a 5,90 euro in più



Prossima uscita mercoledì 17 novembre LE PIANTE